

soscritta. Essa conteneva ottantanove articoli, non compresi due supplementi. Benchè insufficiente ed anche difettosa in alcune parti, viene dall'autore dello *Spirito delle leggi* riguardata come il miglior codice che avessero sino allora offerto le nazioni barbare: « La legge di Gondebaldo, » dic' egli, fu imparzialissima, nè più favorevole ai Borgognoni di quello che ai Romani. Dal prologo di essa legge » pare essere stata fatta pei Borgognoni e per regolare » eziandio gli affari che potessero insorgere tra essi e i » Romani, nel qual ultimo caso il tribunale fu bipartito. Ciò » era necessario per ragioni particolari derivanti dall'ordine » politico di quei tempi. Nella Borgogna era in vigore il » diritto romano per servir di regola nelle controversie che » i Romani aver potessero tra loro. Essi non ebbero motivo » di abbandonar la lor legge come lo fu nel paese dei » Franchi, tanto più che la legge salica non era stabilita » in Borgogna come apparisce dalla famosa lettera scritta » da Agobardo a Luigi il Buono » (1). In una prefazione che sussegue al prologo della legge gombetta raccomandasi specialmente l'amministrazione gratuita della giustizia e sono dannati a morte i giudici convinti di qualche grave prevaricazione, e proibito loro di accettar presenti sotto qualunque siasi pretesto. Sono multati in dodici soldi d'oro quelli che non avessero deciso le cause che ne fossero suscettibili dopo esserne stati tre volte richiesti, e in trentasei soldi allorchè per negligenza od ignoranza non giudicassero a tenore delle leggi. Avea poi luogo la pena del taglione per un articolo concepito nei termini seguenti: « Se si cava » un occhio a taluno, sia strappato l'occhio del colpevole; » ma se accadeva ciò per accidente, si pagheranno settanta » soldi per un nobile, cinquanta per un borghese e trentasei per un paesano. Un servo che avrà percosso un uomo libero riporterà cento colpi di bastone; ma se ruba,

(1) Era dichiarata empia dal clero la legge che permetteva il duello giudiziario, mentre il re di Borgogna considerava come sacrilega quella che stabiliva il giuramento. Questa prima legge fu causa che Agobardo arcivescovo di Lione scrisse a Luigi il Buono per far abrogare la legge gombetta e ordinare che in Borgogna si giudicassero gli affari colla legge salica che ammetteva la prova dell'acqua bollente e del ferro caldo.